

Episodio di Marano Vicentino 26-6-1944

Nome del Compilatore: Piero Casentini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Marano Vicentino	Marano Vicentino	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 17/6/1944

Data finale: 26/6/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Brandellero Bruno "Ciccio", di Emilio e fu Lissa Dal Prà Angela, nato a Valli del Pasubio (VI) il 19/01/1922. Falegname, fino all'8 settembre arruolato come soldato di sanità, poi partigiano combattente con la pattuglia di Valli, confluita poi nella brigata Martiri della Val Leogra, gruppo divisioni Garemi.

Altre note sulle vittime:

1. Vigoni Guido "Mantovan", di Giuseppe e di Strinasacchi Maria, nato ad Ostiglia (Mantova) il 6/7/1921. Partigiano, già carabiniere. Catturato e scomparso.
2. Penzo Enrico "Crinto" di Domenico, nato il 12/2/1925. Ferito nello scontro a fuoco di Vallortigara, riuscì a salvarsi.

3. Dalle Mole Luciano "Lancia" di Davide, nato nel 1925. Ferito gravemente al torace durante lo scontro a fuoco di Vallortigara, riuscì a salvarsi.
4. Vallortigara Pierina, di Giuseppe, nata a contrada Vallortigara di Valli del Pasubio (Vicenza) il 14/3/1924, ferita ad una coscia da un colpo d'arma da fuoco sparato da un soldato tedesco.
5. Vallortigara Giuseppe, nato a contrada Vallortigara di Valli del Pasubio (Vicenza) nel 1883, agricoltore, vedovo. Ferito gravemente al volto dallo scoppio di una bomba a mano tedesca, rimase cieco dall'occhio destro
6. Filippi Mario, ferito al petto.
7. Fabrello Pietro, ferito alla testa e al petto.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

1. Zambon Enrico "Scimmia", di Giuseppe e di Stedile Maria, nato a Torrebelvicino (Vicenza) il 13/9/1917. Coniugato con Aramini Teresina. Partigiano.
2. Piazza Mario Alessandro "Nostrano", di Domenico, nato a S. Antonio del Pasubio (Vicenza) nel 1924. Partigiano.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

La mattina del 17 giugno 1944 si abbatté sulla Val Leogra un violento rastrellamento compiuto da reparti appiedati della Luftwaffe e da soldati ucraini del 263° Battaglione Orientale. In contrada Vallortigara i rastrellanti sorpresero la pattuglia di Valli comandata da "Ciccio" Bruno Brandellero (tale episodio è trattato nell'apposita scheda "Vallortigara" del 17/6/1944). Dopo uno scontro a fuoco, nel quale rimasero uccisi due partigiani e tre soldati ucraini, i rastrellanti si apprestavano ad uccidere tutti i civili della contrada. Onde evitare l'uccisione degli abitanti la contrada, "Ciccio", che si era nascosto con il mitra inceppato, si consegnò ai tedeschi dichiarando di essere un comandante partigiano e di aver costretto con la forza i civili ad ospitare la pattuglia partigiana. "Ciccio", legato alle mani, venne tradotto a Valli, quindi a Schio. Nel tragitto, durante una sosta, venne brutalmente picchiato. Portato nelle carceri di S. Biagio a Vicenza, dopo alcune ore giunse nelle celle del 263° Battaglione Orientale site nelle scuole elementari di Marano Vicentino. Qui venne torturato per svariati giorni con l'obbiettivo di estorcergli informazioni sulle altre formazioni partigiane. La notte tra il 25 e il 26 giugno 1944 venne condotto al cimitero del paese: costretto a scavarsi la fossa, venne ucciso e solo parzialmente sepolto.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco dopo torture.

Violenze connesse all'episodio:

incendio di contrada Vallortigara il 17 giugno 1944.

Tipologia:

rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

263° Battaglione Orientale.

Nomi:

Fritz Buschmeyer, capitano.

ITALIANI

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Buschmeyer era il comandante del 263° Battaglione Orientale.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Lapide eretta il 17/6/1947 a contrada Vallortigara in memoria di Brandellero, Piazza, Zambon, "partigiani d'Italia"; reca la scritta "Alla vita preferirono la morte / perché la fiaccola della libertà / accesa col sangue del loro sacrificio / segnasse la via della giustizia / al popolo italiano".

Busto di Bruno Brandellero posto sopra l'ingresso delle scuole elementari di Valli del Pasubio.

Tutti i morti del 17 giugno 1944, compreso Brandellero che quel giorno venne catturato, sono nominati sulla lapide posta all'interno del cimitero di Valli del Pasubio.

Tutti i caduti partigiani del 17 giugno 1944 (anche Brandellero) sono citati sul monumento ai martiri per la Libertà eretto nel 1965 poco oltre contrada Vallortigara.

Musei e/o luoghi della memoria:

In prossimità di contrada Vallortigara, su di un cucuzzolo che domina tutta la val Leogra, venne edificato nel 1965 un grande monumento: "La valle del Leogra ai suoi caduti per la Libertà". Esso reca tutti i nomi dei partigiani morti dei comuni di Schio, Santorso, Valli del Pasubio, Torrebelvicino, Tretto, Malo, S. Vito di Leguzzano, Monte di Malo, Piovene Rocchette. Sotto la scritta dedicatoria vi è un bassorilievo che

immortalata Bruno Brandellero nell'atto di consegnarsi ai tedeschi il 17 giugno 1944.

Le celle ricavate presso la scuola elementare di Marano Vicentino saranno presto restaurate, conservandone attentamente le iscrizioni lasciate sui muri, e rese visitabili al pubblico.

Numerose vie di vari comuni del Vicentino sono intitolate a Bruno Brandellero.

Onorificenze

Bruno Brandellero venne insignito della medaglia d'oro alla memoria al valor militare il 18/4/1953, con la seguente motivazione: "Nel corso di un duro rastrellamento condotto da ingenti forze tedesche ed ucraine resisteva valorosamente in contrada Vallortigara al comando di tredici partigiani contro alcune centinaia di nemici, infliggendo gravi perdite. Incendiato il borgo, morti cinque dei suoi uomini, con generoso slancio balzava sparando contro il nemico, attirando su di sé l'attenzione e consentendo ai superstiti di disimpegnarsi. Ferito, catturato e duramente seviziato, manteneva contegno fiero ed esemplare ed, al fine di indurre il tedesco a non esercitare ulteriori rappresaglie sulla popolazione, affermava di aver costretto, armi in pugno, i civili a dar ricovero ai partigiani. Portato pressoché morente, davanti al plotone di esecuzione, trovava ancora la forza per inneggiare alla Patria Italiana."

Commemorazioni

Ogni anno, in occasione dell'anniversario della rappresaglia di contrada Vallortigara, si tiene una cerimonia che ricorda Bruno Brandellero e gli altri caduti.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Domenico Baron, Giovanni Cavion, Valerio Caroti, Remo Grendene, Emilio Trivellato (a cura di), Quaderni della Resistenza Schio, n. 4, Grafiche Marcolin, Schio, 1979; pp. 187-222.

Domenico Baron, Giovanni Cavion, Valerio Caroti, Remo Grendene, Emilio Trivellato (a cura di), Quaderni della Resistenza Schio, n. 9, Grafiche Marcolin, Schio, 1979; pp. 485-486.

Luca Valente, Una città occupata. Schio – Val Leogra settembre 1943 – aprile 1945, vol. II, edizioni Menin, Schio, 2000; pp. 60, 65.

Ugo De Grandis, Vallortigara giugno 1944. Un episodio emblematico della Resistenza alto vicentina, Edizioni grafiche Marcolin Schio, Schio, 2010.

Pio Rossi, Achtung Banditen, edizioni Menin, Schio, 2005; pp. 59-60.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

<http://www.anpi.it/donne-e-uomini/bruno-brandellero/>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

*ISTREVI (Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza, "Ettore Gallo")
Centro studi storici "Giovanni Anapoli" Montecchio Precalcino (VI)*